

Né Obama né Vendola

Oggi domenica 23 novembre 2008, Silvia Bignami su Repubblica riferisce dell'assemblea del PD tenutasi ieri all'Estragon per presentare i candidati alle primarie. Il numero di battute assegnatele per l'articolo non le ha permesso di approfondire con qualche aggiunta. Provo a farlo io.

Merola: "E' mancata del tutto la città".

Era assente anche Cofferati. Ma di una cosa siamo certi: la città e il suo sindaco non erano assieme da un'altra parte. Da un'altra parte Cofferati parlava con Renato Schifani, ancorché presidente del Senato, e di questo alla città non poteva fregargliene di meno.

«Ancora una volta sappiamo parlare solo a noi stessi» commenta l'assessore Virginio Merola...

È la dimostrazione che questo partito ancora non sa comunicare».

Epimenide, cretese, sosteneva che tutti i cretesi sono bugiardi. Perché credere dunque a lui, cretese, nel momento in cui affermava ciò? Aggiorniamo il paradosso ai nostri "democratici" giorni. Merola, democratico, sostiene che loro, i democratici, non sanno comunicare. Ma lui ieri parlava dinanzi a qualche centinaio di persone. Cioè comunicava. Ma allora come interpretare l'oggetto di questa comunicazione?

«Bisognava fare più pubblicità», dice Andrea Forlani.

La difficoltà di Forlani in questa fase consiste in ciò: si era iscritto ad un torneo di briscola e invece gli tocca giocare a tressette. Felsineo Davide, si era procurato una fionda per sfidare il cremonese Golia, e invece è costretto a giocare una partita di calci sotto il tavolo. Non si è ritirato, il che torna a suo merito. Ma non può fare la vergine; perché quella del suo partito di non fare troppa pubblicità, non è stata una mancanza bensì una scelta. Infatti...

Flavio Delbono: «L'annuncio dell'assemblea era sul giornale. Chi voleva venire è venuto».

Ahi ahì ahì, professore! La logica! Se accettiamo in premessa che tutti i potenziali partecipanti alle primarie del PD abbiano letto attentamente gli annunci sulla stampa, la faccenda si fa buia! Perché viene a dire che chi ha letto il giornale e non è venuto... Non voleva venire! Complimenti!

Delbono: «Sono contento che siamo in quattro, vuol dire che le primarie sono vere».

Nel 1999, scaduto Vitali, si tennero elezioni primarie. Partecipanti: 1 Silvia Bartolini, 2 Maurizio Cevenini, 3 Giuseppe Paruolo, 4 Giorgio Celli. Stendendo un velo pietoso su chi vinse le primarie e perse il Comune, chiederei lumi a Maurizio Cevenini, trait-d'union fra le due consultazioni. Basta essere in quattro perché delle elezioni primarie siano serie? Mi pare che in America fossero rimasti in due alla fine. Mi pare che anche in Puglia, alle ultime elezioni, a competere alle primarie fossero in due. E guarda caso, a Bari come a Washington, ha vinto quello che "non doveva". Invece, fra i quattro di cui parliamo oggi, nessuno ha quell'appeal un minimo alternativo che possa indurre qualche deluso a sperare in un possibile cambiamento. Fra quei quattro, non c'è né Obama né Vendola.

Merola: «Per fare spazio ai giovani bisogna che qualcuno lasci qualche poltrona».

Chi comincia? Andiamo in ordine d'età o ve la giocate a cucuzzaro?

De Maria: «Pericolo di scontri tra sindaco e vincitore delle primarie? No, lavoreranno a stretto contatto».

Come nella lotta greco-romana...